

Ticket sanitari, si cambia: sostituiti dalle "franchigie"

● **La proposta del ministro della Salute basata sul reddito dichiarato** ● **È polemica: «È un'altra tassa», commenta il Pd** ● **Il Codacons: «Un danno per i cittadini onesti a favore degli evasori»**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Una franchigia al posto del ticket. È la proposta lanciata ieri dal ministro della Sanità, Renato Balduzzi, per trovare «una nuova equità» nel servizio sanitario nazionale. Ma l'idea, per quanto ancora appena abbozzata, non piace ai sindacati e lascia perplessa la politica.

Balduzzi ieri ha detto che il governo sta lavorando su «una forma di franchigia che avrebbe tanti vantaggi per tutti, riducendo in maniera drastica gli svantaggi. Siamo prossimi a formalizzare una proposta compiuta per rimodulare il sistema dei ticket. L'introduzione della franchigia risolverebbe il problema delle esenzioni non legate al reddito e risponderebbe ai criteri di trasparenza, equità e tendenziale omogeneità».

«L'ipotesi di cui stiamo discuten-

do» ha continuato il ministro «cambiarebbe la compartecipazione alla spesa sanitaria attraverso i ticket, perché potenzierebbe l'equità. Il sistema delle franchigie prevede che ciascun cittadino paghi fino a una certa soglia, modulata sul reddito, e superata la quale il servizio sanitario si fa carico di tutto».

CALCOLI

La proposta su cui lavora il governo quindi prevede un sistema in cui tutti pagano, fino a quando non viene raggiunto un limite calcolato sul loro reddito. Uno studio dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari ndr), che sarà presentato nei prossimi giorni, aveva ipotizzato di fissare la soglia al 3 per mille del reddito lordo, che si tradurrebbe ad esempio in 30 euro l'anno per un pensionato con 10mila euro di reddito, per arrivare a 300 euro l'anno per un

reddito di 100mila euro. Ma nessuna categoria sarebbe esente dal pagamento, come avviene oggi con il ticket. Senza contare che in un Paese di evasori cronici come il nostro, questo ulteriore rimando al reddito dichiarato rischierebbe di favorire ancora di più la fascia di chi, pur guadagnando molto, usufruisce di servizi a basso costo.

Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil, ha definito le parole del ministro Balduzzi «una fuga in avanti che azzerava la discussione su come rendere più equo l'attuale sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico dei cittadini. Avevamo dato la disponibilità a trovare un modo per rendere più equo il sistema, senza rinunciare all'obiettivo di arrivare, seppur gradualmente, al superamento dei ticket. Ma bisogna farlo all'interno di un confronto per dare respiro e risorse al servizio sanita-

...

«Il cittadino paga fino a una certa soglia. Solo se la supera interviene il servizio nazionale»

rio nazionale, strangolato da 17 miliardi di tagli lineari in tre anni, e ora nel mirino di una spending review che annuncia nuovi tagli invece che proporre come rendere appropriata la spesa, riqualificando i servizi e con una vera lotta agli sprechi».

PARERI NEGATIVI

Anche dal fronte della politica arrivano pareri negativi sulla proposta del ministro Balduzzi. Il senatore del Partito Democratico, Ignazio Marino, si dice convinto che bisognerebbe recuperare «risorse dalle inefficienze invece di proporre tasse dirette o indirette per mantenere la sostenibilità economica del servizio sanitario nazionale. L'ipotesi di sostituire il sistema dei ticket con una franchigia basata sul reddito, è nei fatti un'altra tassa con cui si scaricano le inefficienze del sistema sui cittadini».

Le fila degli scontenti rispetto alla proposta del ministro della Sanità possono contare anche sul Codacons: «Quanto prospettato da Renato Balduzzi è assolutamente assurdo e irricevibile, perché finirebbe per danneggiare enormemente i cittadini che pagano onestamente tutte le tasse».



**«Vogliono solo fare cassa
Così pagano i più deboli»**

L'INTERVISTA

Carla Cantone

«La proposta del ministro Balduzzi? Sospetto sia propaganda per nascondere altri obiettivi»

G. CA.

«Non siamo scemi, abbiamo capito che è soltanto un altro modo di fare cassa». Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil (l'organizzazione dei pensionati ndr) come al solito non si perde in troppi giri di parole per commentare la proposta di un sistema delle franchigie, al posto di quello attuale dei ticket, avanzata ieri a sorpresa dal ministro della Sanità, Renato Balduzzi.

Ad occhio e croce non sembra molto soddisfatta...

«Intendiamoci, voglio prima leggere l'eventuale testo su cui sarà contenuta la proposta e leggerlo con grande attenzione, perché purtroppo siamo abituati a scoprire verità di cui prima non ci siamo accorti. Ma diciamo che già quanto emerso basta ad intuire che non si tratta di buone novità».

A cosa si riferisce in particolare?

«Per esempio al fatto che, stando a quanto dice il ministro, che tutti dovranno pagare, senza nessuna esenzione. Oggi, tanto per citare un caso, i pensionati al di sotto di un certo reddito non devono pagare i ticket. Con le franchigie, che peraltro poi andrebbero spiegate in modo preciso, questo non avviene. Insomma se come dice il ministro l'idea che sta dietro a questa presunta riforma sarebbe quella di aiutare le fasce più deboli della popolazione, non ci siamo proprio. Direi che invece in questo modo sono sempre i più disagiati dal punto di vista economico a dover fare dei sacrifici. E ovviamente non ci può star bene».

Che cosa andrebbe fatto invece per migliorare il Servizio sanitario?

«Prima di tutto bisogna affrontare i problemi dal verso giusto. Se si vuole discutere di riformare la Sanità, si convoca un tavolo e si prova a trovare la soluzione migliore. Se invece si vuole fare propaganda e cercare di fare delle cose facendole passare per altro, allora si può procedere come ha fatto il ministro Balduzzi. Comunque rimaniamo in attesa di comunicazioni».

Non vi aspettavate questo progetto?

«Assolutamente no. E quindi ci auguriamo, nel caso si tratti di un'idea concreta, che ci convochino al più presto per parlarne, spiegandoci nel dettaglio quali sono i veri obiettivi che vogliono raggiungere».

IL CASO

L'Inps risparmia sulle sedi e rinuncia a 78 immobili

Oltre 229.000 metri quadri in meno entro il 2014, una superficie pari a tre volte il circo Massimo a Roma: l'Inps dà un taglio netto ai suoi immobili strumentali con una spending review che punta a ridurre gli stabili utilizzati dall'Istituto di oltre il 10%. In pratica, si legge in un documento dell'Istituto, entro il 2014 l'Istituto di previdenza uscirà da 78 immobili sui 680 utilizzati dando un taglio consistente ai 1,9 milioni di metri quadri che occupava nel 2008 (per una superficie pari a quattro volte la città del Vaticano). L'obiettivo di risparmio per il piano (che non tiene conto ancora dell'arrivo di Inpdap e Enpals e che quindi andrà rivisto con ulteriori razionalizzazioni degli spazi usati) è pari a 32 milioni annui (24 milioni per minori spese di funzionamento e 8 milioni per nuove locazioni). L'Inps prevede inoltre di incassare 80 milioni una tantum per dismissioni per quanto riguarda gli immobili di proprietà dei quali si è decisa la vendita.



Una franchigia calcolata sul reddito al posto degli attuali ticket pagati per prestazioni sanitarie FOTO ANSA

Crediti verso la Pa: un decreto per compensarli

MARCO TEDESCHI
ROMA

Il governo accelera sulla possibilità, da parte di chi ha crediti verso l'amministrazione pubblica, di certificarli e compensarli con eventuali debiti. L'emanaione del decreto per definire la partita è solo questione di giorni, almeno stando a sentire il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli che dopo averlo promesso alla platea di Unindustria ieri lo ha ribadito. «Il decreto sulle compensazioni sarà pronto, definito e annunciato entro la prossima settimana», ha detto, aggiungendo dettagli sul meccanismo: «Sarà semplice, basato su due moduli elettronici approntati dalla Consip».

In pratica le imprese che vantano

crediti nei confronti della pubblica amministrazione possono certificarli in modo tale da compensarli con i debiti iscritti a ruolo che si hanno con lo Stato e le sue periferiche.

È solo «questione di giorni - spiega Grilli, prima di specificare che il testo arriverà già la prossima settimana. «Faremo questo nuovo decreto di semplificazione del processo di certificazione e la certificazione si potrà usare sia ai fini dello sconto pro-solvendo alle banche in caso di ritardi di pagamenti, e come documento per effettuare queste compensazioni nel caso si abbiano debiti iscritti al ruolo con la nostra agenzia tributaria».

Si cerca così di porre rimedio al grave problema dei ritardi - in assoluto i più alti d'Europa - dei pagamenti da

parte degli uffici pubblici verso i fornitori di beni e servizi. Imprese spesso in gravissima crisi di liquidità, a volte dalle conseguenze drammatiche.

IL TOTALE IMPRECISATO

Una partita ancora difficile da quantificare con precisione, e che andrà gestita con prudenza per non mettere a rischio - come evidenziato dal ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera - gli impegni di finanza presi

...

«Se lo Stato è in ritardo a pagare e il contribuente è in ritardo a pagare possono accordarsi»

con l'Europa. Per Confindustria i crediti vantati dalle aziende oscillano tra 60 e 70 miliardi, anche se oggetto del provvedimento potrebbero essere soltanto determinati crediti, certificati e ritenuti più sicuri. Per il momento, la prossima settimana dovrebbe essere in dirittura la piattaforma normativa necessaria perché Abi e imprese firmino un'intesa che consenta alle banche di anticipare circa 20 miliardi di euro dovuti dalle Pa attraverso più tranches.

Oltre ai provvedimenti annunciati dall'Economia ce n'è un altro atteso dallo Sviluppo economico: riguarda la creazione di un'assicurazione per le imprese in modo che il credito da loro vantato possa essere garantito dal fondo centrale di garanzia creato per le piccole e medie imprese.